



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

**Lettere Di Molte Valorose Donne, Nelle Qvali Chiaramente  
Appare. Non Esser Ne Di Eloqventia Ne Di Dottrina Alli  
Hvomini Inferiori**

**Landi, Ortensio**

**Vinegia, 1549**

Lavra Melia Piccinarda Alla S. Silvia Loteringa.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13334**



## LIBRO

hauesse dato gliocchi deboli & infermi: cosi sarebbe uostro cognato piu di qualunque fera nociuo & pestilente se le forze unite fussero al scelerato animo in molti homicidij & maleficij esercitato. & di questo altro non dico: sol prego Iddio ui conuerta a se & facciaui partecipe di quella infinita bontà per la quale tutte le cose rie douentano buone. Vengo hora a rispondere a quanto m'ha detto da parte uostra M. Lucillo, ilquale alli di passati pregami mi uolessi consigliare se giudicaua ben fatto che ponesi uostro figliuolo alli seruigi di qualche gran Prencipe. non ui ho risposto piu per tēpo per non hauer hauuto commodità di fedel messo: hora ui rispondo, & dicoui che si come è pericoloso l'inuocar i Demoni, percioche in tal cosa se punto si abbaglia l'è con gran pericolo dell'inuocatore, si come auenne a Tullo Hostilio che fu dalla saetta percosso per hauer errato dall'ordine scritto ne libri di Numa nell'inuocar Gioue: cosi ui dico esser cosa piena di pericolo l'hauer comercio con i Prencipi co' quali conuersando difficilmente schiuar si puote che in qualche cosa non si erri. ecco il mio consiglio. beato lui se lo saperà porre in effecutione. state sana & lieta. Da Urbino alli XXV. di Marzo.

LAVRA MELIA PICCINARDA

ALLA S. SILVIA LOTERINGA.

**L**'E pur grande il dispiacere ch'io sento d'intendere che uiuiate in tanta maninconia & habbiate cābiato quel uostro benigno Gioue nel maligno Saturno: non ri-



dendo mai, non mai pigliando alcun solazzo ne diuisando cō gli amici delle cose che cottidianamēte accascano, ma se pur ui piace d'imitar Pithagora nel serbar del silentio, perche non ui piace similmente di serbar quel suo diuin precetto *COR NE EDITO*. Alche altro dir non ue leua saluo che macerar non si doueuamo, ne affigerci cotanto il spirito, dalla cui afflittione ne nasce la consuntione delle ossa, si come la sacra scrittura canta: desiderarei pur da uoi sapere, qual profitto trar possiate dal staruene si dolente come a tutte l'hore fate. non sogliono già star così quelle anime che sperano nell'immortalità, quelle anime ( dico c'hāno Christo con esso loro) lequali anchora che col corpo sieno in terra, l'animo però loro sempre alberga et stassi in cielo d'on de ancho ne trasse l'origine sua: state, state, lieta, & lasciateci godere della uostra dolce conuersatione, la quale apre il Paradiso a chi n'è fatto da uoi degno. Di Cremona alli XX. d'Aprile.

PAVLA CASTIGLIONA A M.

LEONORA FORTEGVERRA.

**S**E uostro marito ui da alle uolte delle busse, non è che uoi non lo meritate, poscia che non hauete alcuna consideratione di prouocarlo a sdegno, & di conturbarli l'animo. Vorrei ui fusse nel cuor scolpito, quel simbolo di Pitagora. *IGNEM GLADIO NE FODIAS*. ch'altro non è che di non prouocare li prouocati a noua ira, & a nouo sdegno, & alterar li animi già alterati. Se non hauete rispetto a uostro marito

L iii